

SHADES OF RED

MOSTRA COLLETTIVA DI ARTE CONTEMPORANEA

ARTISTI PARTECIPANTI:

**MARIA ROSARIO ARROYO, GIUSI LOISI,
BRUNA MARELLI, TRIS.TO.QUADS**

La ricerca del colore continua

Dopo il primo appuntamento dedicato al blu, siamo entusiasti di proseguire la nostra esplorazione artistica incentrata sul colore. In questo nuovo incontro, intitolato *“Shades of Red”*, poniamo la nostra attenzione sul rosso, un colore potente e complesso, carico di emozioni e significati contrastanti.

Il rosso è un colore che si distingue per la sua intensità. È una tonalità forte, talvolta aggressiva, capace di suscitare reazioni profonde e immediate. Da un lato, il rosso è simbolo di passione, amore e vitalità; rappresenta il fuoco che arde, l'energia che alimenta la vita. Dall'altro lato, nelle sue sfumature più scure, diventa espressione di rabbia, pericolo e avvertimento, rivelando la sua natura ambivalente e suggestiva.

Questa mostra ci invita a riflettere su questa dualità, esplorando come il rosso si manifesti in diverse forme e contesti. Il colore che ci accoglie ogni giorno all'alba e ci saluta al tramonto, donandoci la magia dei cieli infuocati, è lo stesso che nelle serate autunnali si riflette nel calore rassicurante di un camino. Il rosso ci accompagna costantemente, unendo momenti di quiete e introspezione a quelli di tensione e fervore.

Con *“Shades of... Red”* vogliamo offrire una finestra su questo universo di sfumature, presentando una selezione di opere che interpretano il rosso in tutte le sue declinazioni, da quelle più accese e brillanti a quelle più scure e profonde. Gli artisti in mostra esplorano il tema con tecniche e sensibilità differenti, restituendoci una visione ricca e variegata di uno dei colori più affascinanti e carichi di simbolismo.

Ogni artista ha contribuito con un punto di vista unico che si rispecchia nelle opere presentate.

Monza, Via Boito 49/A

Inaugurazione:

Sabato 26 Ottobre 18:30

Dal 26 Ottobre al 23 Novembre

Martedì - Sabato 15:00 - 18:30

Giusi Loisi con le sue Annodanze esce dallo spazio bidimensionale offerto dalle tele, nodi di fili, corde o lane accompagnano infatti le opere stesse, uscendo dai limiti delle superfici pittoriche, fino a tendere alla tridimensionalità.

Bruna Marelli e Maria Rosario ci accompagnano invece con una visione più classica in cui lo studio del colore si poggia su un medium diverso, individuato in tavole lignee, che partecipano alla pittura con effetti e sfumature proprie.

Infine Tris.To.Quads espande la sua ricerca esplorando l'uso di più ampie forme e palette di colori nell'esecuzione dei propri "codici artistici".

Fabio Cavaglià

Giusi Loisi

L'Annodanza è un incontro tra geometrico e organico, tra lo spazio del progetto e una dimensione emotiva. La dualità si fonde nell'area monocroma della tela. È uno scarabocchio, un grumo o - per meglio dire - un segno esistenziale sulla pagina vuota di una giornata qualsiasi. Giusi Loisi appartiene alla generazione dell'arte post-femminista, non usa pennelli ma corde, cordoni, fili, lane per creare stati dell'anima: le Annodanze.

Il termine è un mix fra l'intensità del nodo e la leggerezza delle danze. I nodi hanno fattezze organiche e sono tridimensionali. Come un groviglio emozionale che riaffiora quadro dopo quadro, le Annodanze sono pensieri sottaciuti, materiali del subconscio, che prendono forma e si impongono al mondo con impeccabile pulizia formale.

La corda lega, ricuce gli strappi, designa un oggetto inconscio e diventa traccia. Quante volte le donne hanno usato nell'arte il materiale che, per educazione, le voleva docili esecutrici di ricami di disegni prestampati su piccoli canovacci? Ebbene le artiste hanno usato lo stesso materiale per rompere le forme, il bel cucito, il destino già tracciato.

Loisi buca la tela con il punteruolo, come faceva Lucio Fontana per i suoi "Concetti spaziali", poi chiude le ferite velocemente e istintivamente rimedia, ricompono l'infranto e crea "Nodi spaziali".

L'Annodanza è l'atto di un'atmosfera, in versione occidentale femminile, ricorda lo Shodo: l'arte della calligrafia giapponese, praticata però con lo spago anziché con il pennello. Il segreto dello Shodo è l'unione tra mente e anima. Il filo è per lei una strada da fare a ritroso.

Le Annodanze ricordano Penelope che tesse di giorno e disfa la tela di notte e Penelope è metafora del dipanarsi irrazionale della vita stessa. La condizione mentale dello Shodo viene definita mushin (無心), che significa "senza pensieri/a cuor leggero". Le Annodanze sono una porta di libertà su un destino ambiguo e incerto. Legano il mondo terreno a quello spirituale e si rivelano come entità (o come incognite) mai uguali a loro stesse.

Manuela Gandini

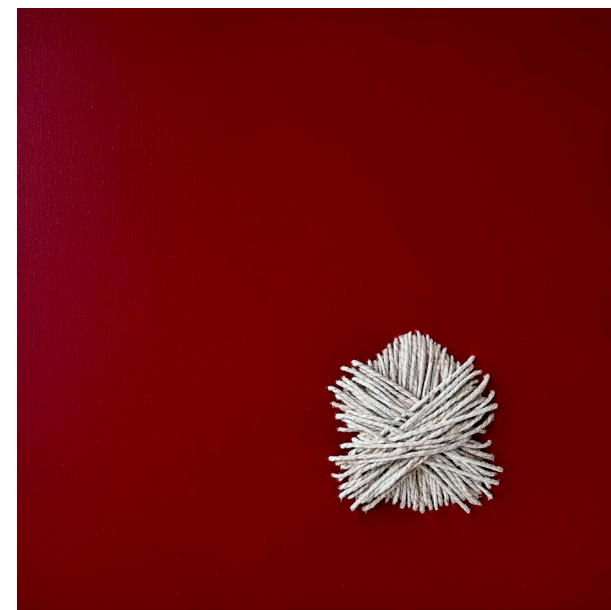


Annodanze Manifesto

Acrilico, corde cucite su tela, 80x80 cm

Annodanze Impulso

Acrilico, corde cucite su tela, 50x50 cm





Annodanze Equilibrio

Acrilico, corde cucite su tela, 35x35 cm

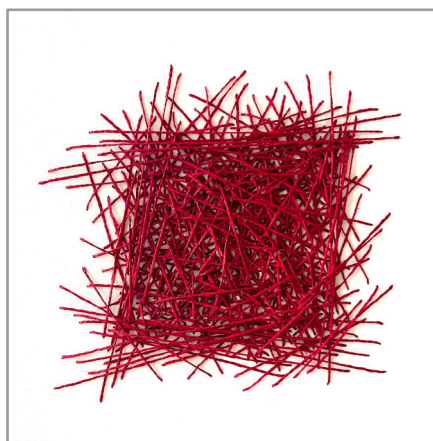


Annodanze Illusione

Acrilico, corde cucite su tela, 35x35 cm

Annodanze Connessioni

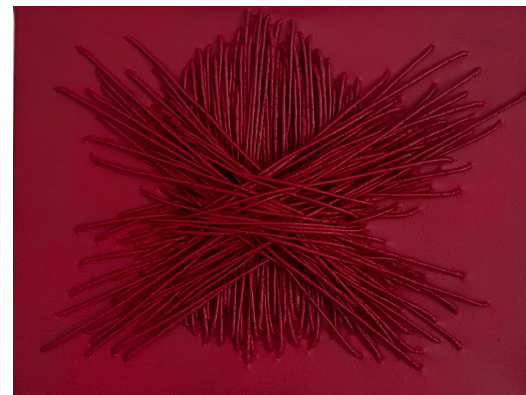
Acrilico, corde cucite su tela, 35x35 cm



Annodanze Disconnessioni

Acrilico, corde cucite su tela, 35x35 cm



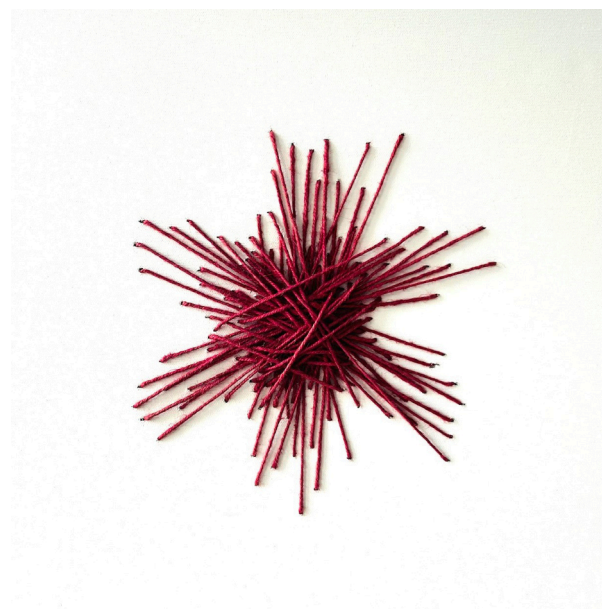


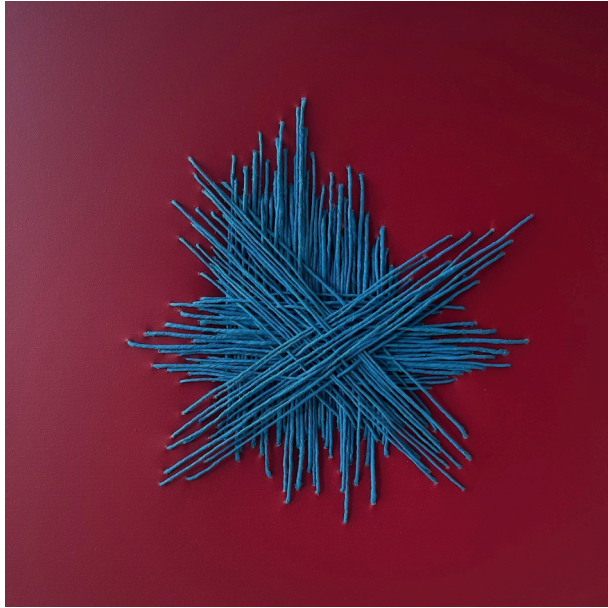
Annodanze Ambizione

Acrilico, corde cucite su tela, 42x32 cm

Annodanze Rinascita

Acrilico, corde cucite su tela, 50x50 cm





Annodanze Risveglio

Acrilico, corde cucite su tela, 50x50 cm

Bruna Marelli

Bruna non conosce la pace delle cose finite; nel punto in cui, a livello di sensazione l'idea prende forma, viene magicamente interrotta.

Da questo tumultuoso divenire delle forme e dal colore denso e contrastato che si estrinseca la sua forza; un espressionismo che denota una lotta carica di volontà.

Il reale viene interpretato e trasformato da un forte impulso interiore e da una intuizione sorprendente dell'oggetto-colore.

Questo è ciò che interessa maggiormente l'artista, la quale non indugia sulla tematica che è varia ed è sempre un pretesto per fare soprattutto della pittura pura.

Luisa Marzatico



Identità nascosta

Tecnica mista su tela, 100×50 cm

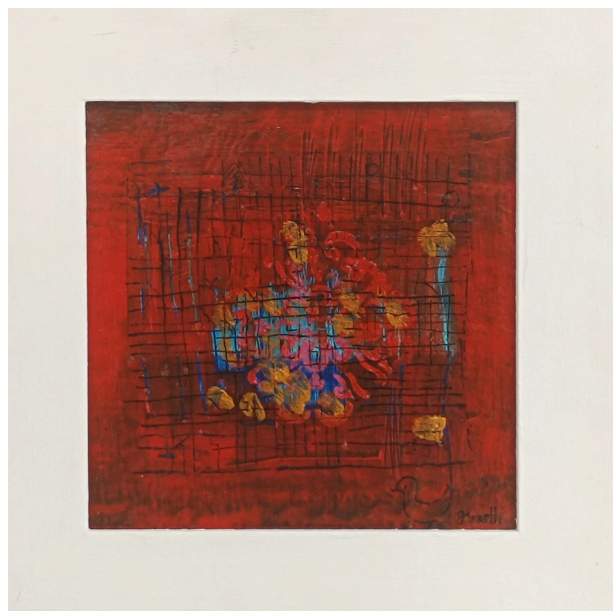
Nel mondo infinito

Tecnica mista su tavola, 40x40 cm



Le case delle fate

Tecnica mista su tavola, 55x45 cm



Infinito

Acrilico su tavola, 20x20 cm



Frammenti nel tempo

Acrilico su tavola, 70x50 cm

Rapsodia in rosso

Acrilico su tavola, 40x20 cm



Tris.To.Quads

Matteo Cavaglià, in arte Tris.to.Quads, è un artista emergente che unisce arte e tecnologia all'interno di un approccio multidisciplinare in cui regole e algoritmi diventano strumenti su cui costruire una produzione in costante evoluzione. Nell'era del dibattito sull'intelligenza artificiale, le sue opere si basano sulla coesistenza di tecnologia e creatività, di uomo e macchina, e danno vita ad immagini che, attraverso l'applicazione di conoscenze geometriche e artistiche, puntano a interrogare e stimolare la fantasia dell'osservatore. Le opere sono create attraverso la realizzazione di "macchine virtuali": meccanismi formati da parti tra loro connesse e capaci di essere "azionati" nel mondo digitale acquisendo movimento e vita. Definendo un punto specifico sulla geometria di questi macchinari che assuma la funzione di un vero e proprio "pennino", l'opera finita si compone attraverso il tracciato cinematico derivato dallo spostamento nello spazio di questa penna virtuale.

L'obiettivo dell'artista è quello di ottenere immagini di grande impatto, che colpiscano con forme geometriche all'apparenza morigerate e pacate, ma che nascondono una ricchezza di dettagli che emerge solo a una più attenta osservazione.



Neon:Cycle 02

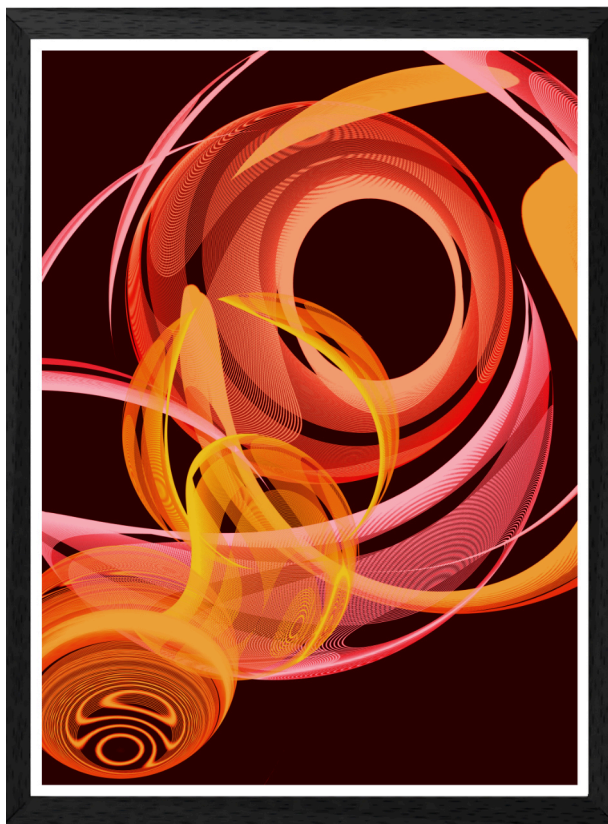
Stampa digitale in edizione limitata su carta
Hahnemühle Torchon 285 g.



Neon:Cycle 03

Stampa digitale fine art
in edizione limitata a 7 copie
su carta Hahnemühle FineArt Barita 325 g



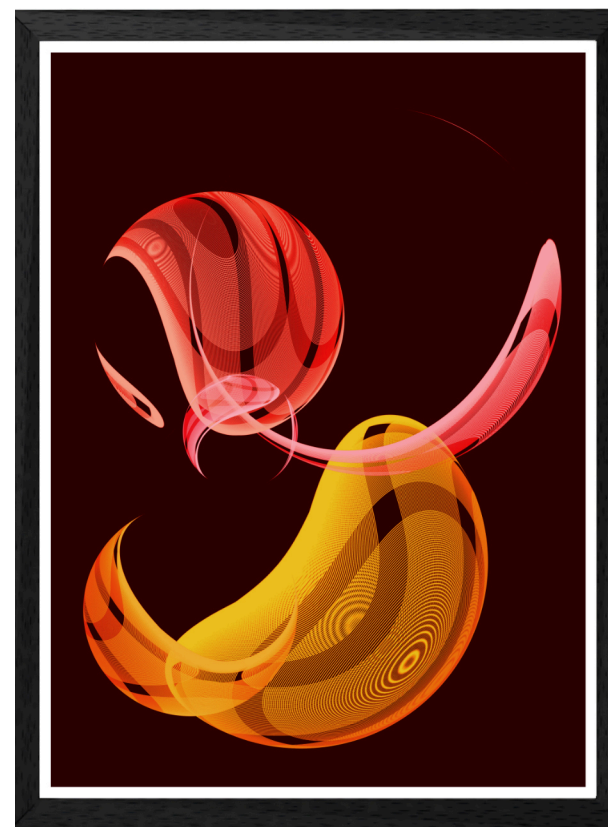


Neon:Cycle 04

Stampa digitale fine art
in edizione limitata a 7 copie
su carta Hahnemühle FineArt Barita 325 g

Neon:Cycle 05

Stampa digitale fine art
in edizione limitata a 7 copie
su carta Hahnemühle FineArt Barita 325 g



Maria Rosario Arroyo

Le opere di Maria Rosario Arroyo si caratterizzano per un uso ponderato e intenso del colore, dove la componente materica e la disposizione delle pennellate assumono un ruolo centrale. La sua pittura astratta si sviluppa attraverso una trama di segni che, pur nella loro apparente libertà, rivelano una sottile struttura geometrica, quasi a suggerire un ordine interno che guida lo sguardo.

Le cromie utilizzate sono vivaci e, spesso, volutamente contrastanti: colori caldi e freddi si alternano, creando un equilibrio visivo che, al tempo stesso, stimola e trattiene l'occhio dell'osservatore. In questa continua alternanza tra contrasto ed equilibrio, i toni si bilanciano tra loro, generando un effetto di profondità e dialogo tra le superfici.

L'artista esplora le possibilità del gesto pittorico con pennellate decise, che definiscono la struttura complessiva dell'opera e richiamano, in alcuni punti, un senso di movimento. Tuttavia, questo dinamismo rimane misurato, trattenuto da una composizione che sembra pensata per offrire momenti di quiete visiva, quasi come se l'artista volesse invitare a una riflessione sull'armonia tra l'impeto del colore e la quiete delle forme.

In sintesi, l'arte di Maria Rosario Arroyo si presenta come un dialogo costante tra forma e colore, in cui la superficie pittorica diventa luogo di incontro tra dinamismo e compostezza, con il risultato di un equilibrio visivo che suscita un'esperienza di calma e intensità insieme.



Abstracto en tres actos

Trittico, acrilico su legno, diametro 60 cm

Manchas en movimiento

Dittico, acrilico su legno, 63,5x63,5 cm



EMAart
/studio
Contemporary Art